

Un libro, un caso

Basta salari da fame Come combattere il lavoro povero

a cura di **Monica Mattioli**

momatt@iol.it

Ne hanno fatta di strada i duecento lavoratori dei fast food newyorchesi che nel 2012 hanno iniziato la campagna Fight for \$ 15: la loro protesta si è sparsa nel mondo in trecento città coinvolgendo «collaboratori domestici, insegnanti, personale impiegato negli aeroporti e commessi nel commercio al dettaglio», riders e fattorini.

Ma i lavoratori della gig economy non sono i soli, nel mondo del lavoro contemporaneo, ad avere retribuzioni inadeguate. In Italia i salari «sono rimasti al palo»: a parità di professione e di livello di istruzione oggi «si guadagna meno di trent'anni fa». Il problema che dovrebbe essere «all'ordine del giorno» è che «nessun lavoratore, neppure part ti-

me, può essere povero, può cioè guadagnare meno di mille euro al mese». Nemici della retorica sul lavoro, Marta e Simone Fana combattono «il lavoro povero in tutte le sue forme, dagli appalti al lavoro gratuito, dai tirocini al demansionamento». Ripercorrono la «storia politica» della questione salariale dal dopoguerra ad oggi: da quando cioè «la frantumazione del lavoro e le condizioni di sfruttamento intensivo, dentro e fuori i settori privilegiati della nuova industrializzazione, erano la norma» fino al presente sconcertante in cui il cottimo «è una forma di retribuzione per niente anomala» e si continua «a scaricare sui lavoratori le cause della loro stessa miseria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basta salari da fame!

Marta Fana

Simone Fana

Laterza 165 pagine
15 euro